ANNO XXII. Domenica, 16 Maggio 1869 N. 136

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Daisy Dewes et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità di Pentecoste, domani non si pubblica il foglio.

Firenze 15 Maggio

LA NOSTRA ATTITUDINE

Il *Diritto* è ansioso e trepidante. Nella sua sollecitudine pei nuovi ministri, esso sogna oppositori ed avversari, badalucchi e battaglie, dove non ci ha che amici e benevoli, calma e pace.

Questa premura inquieta e paurosa, lo rende ingiusto, forse verso di molti, certo verso di noi.

Esso ha scoperto che l'*Opinione* « manda « all'indirizzo dei tre nuovi ministri un « *fervorino*, condito di pepe ed aceto, che « indica un'attitudine ostile. »

Il *Diritto* s'inganna. La nostra attitudine non è d'ostilità, ma d'aspettazione. È l'attitudine che debbono assumere tutti quelli i quali non credono che si abbia a diffidare d'un deputato che diventa ministro ed a spacciarlo siccome inetto solo perchè piglia un portafoglio al quale non è provato sia menomamente idoneo. Bisogna giudicare i ministri dagli atti, non da' loro discorsi quando erano deputati dell'opposizione o capitanavano il terzo partito, essendo concesso a pochi di essere, come l'on Minghetti, uguali e sul banco de' deputati e sul banco de' ministri.

L'avere il *Diritto* sentito un gusto poco gradevole di pepe ed aceto ne' consigli che abbiamo rivolto a' nuovi ministri, ci indurrebbe a credere che codesti consigli non gli siano andati a grado. Ce ne dorrebbe, ma per lui, non per noi. Erano consigli dettati da un sentimento molto vivo delle necessità della pubblica amministrazione, erano l'espressione delle grandi preoccupazioni che prevalgono in tutto il paese. Noi non abbiamo d'altronde avuta la pretensione di dir cose peregrine, bensì di ripetere cose che il buon senso viene da molti anni raccomandando.

Le modificazioni ed i cambiamenti di ministero desterebbero meno inquietudini in Italia e minaccerebbero meno gravi conseguenze, se si avesse la certezza che i pubblici servizi non subiscono alterazione di sorta e gl'interessi dell'amministrazione dello Stato non vengono turbati. Ma finchè ogni nuovo ministro crederebbe di venir meno al suo debito ed alla sua riputazione se non isconvolge il suo dicastero, noi abbiamo ragione di temere il danno pubblico in una mutazione fatta nell'intento d'una combinazione parlamentare.

Se i nuovi ministri, poco esperti nell'amministrazione, avranno la saviezza di non voler fare i novatori, nè di metter tutto a soqquadro, saremmo noi i primi ad applaudirli. I nostri consigli non miravano ad altro; tutti, salvo il *Diritto*, l'hanno compreso.

Il torto giudizio del *Diritto* proviene da un falso supposto.

Esso sembra credere che noi fossimo contrari alla modificazione del gabinetto ed alla combinazione parlamentare che si è compiuta. Se ciò credesse, proverebbe di aver labile memoria.

Noi siamo sempre stati di parere che una maggioranza politica non si potrebbe costituire nella Camera che il giorno in cui i *Permanenti* si fossero separati dalla sinistra ed il terzo partito avesse cessato d'esistere come partito autonomo.

E siccome la nostra convinzione era profondissima, tutta l'opera nostra fu diretta a conseguire questo scopo. Ora che ci sembra interamente raggiunto, come potremmo esserne dolenti? Niuno pretenderà, almeno speriamo, che la maggioranza sia concorde in tutto, che un'unità di pensieri, d'idee, d'inclinazioni, di voleri sia imposta a tutti; sarebbe la morte del partito, perchè la forza de' partiti risiede nella spontaneità individuale e nella libertà de' giudizi, che non esclude la disciplina nè l'accordo sincero nel programma politico. Una combinazione parlamentare e ministeriale può essere dagli uni riguardata sotto un aspetto, dagli altri sotto un altro, senza che abbiano ad esser avversari e cessino di militare sotto la stessa bandiera. L'uomo politico pensa e ragiona e non deve esser ridotto a cadavere come i gesuiti. Gli è perciò anche lecito di credere che uno scopo desiderato e vagheggiato si poteva ottenere per altra via, senza correre il rischio di esser accusati di farsi seminatori di scisma e di discordia.

Noi siamo di coloro i quali sono persuasi che questa conciliazione de' partiti si potesse conseguire rispettando meglio le convenienze e procedendo per la strada retta.

La miglior politica è sempre la schiettezza. Se tutti i ministri fossero stati tenuti informati delle trattative che si facevano e degl'impegni che si assumevano verso i *Permanenti*, si sarebbero antivenuti i dissensi e gli screzi, che furono troppo palesi perchè si osasse negarli.

Forse che gli on. Cantelli, Broglio e Pasini non vedevano di buon occhio lo accordo de' *Permanenti* e del terzo partito con la destra? Sarebbe un sospetto ingiurioso che niuna parola od atto di essi potrebbe scusare. Ma se eglino intendevano tutta l'importanza ed il valore della combinazione che si stava promuovendo, non c'era dubbio che ci avrebbero associata l'opera loro per agevolarla. Perchè furono lasciati all'oscuro di ogni cosa? Perchè non si rivelarono ad essi gl'impegni che erano stati presi, ed anzi si è agito verso di loro come se tali impegni non ci fossero? Gli on. Cantelli e Broglio non ricusarono al governo il loro concorso in momenti difficili, allorchè i timidi ed i prudenti si ritraevano da parte; eglino hanno mostrato fermezza di convinzioni e provato che non deviavano dalla meta che si erano prefissa. Sono qualità troppo poco comuni a' nostri tempi, perchè coloro i quali le pregiano non siano lieti di trovar al governo chi le possiede.

Fu il contegno dell'on. Cantelli, furono l'energia sua e le disposizioni da lui date a tutela dell'ordine pubblico, che salvarono il ministero nella discussione della Camera intorno a' torbidi dell'Emilia pel macinato. Risuonano ancora al nostro orecchio le parole con le quali il deputato Bixio respingeva il giudizio del deputato Bargoni, contrario al ministro dell'interno che aveva sedati i tumulti e favorevole al ministro della finanza, che aveva data alla legge del macinato un'interpretazione per lo meno contestabile.

Non solo si è presto smarrita la memoria di tutto questo, ma non si è neppur creduto di far partecipi i ministri di un negozio che li interessava anche come uomini politici, e per la cui riuscita non avrebbero esitato un istante a rinunciare a' loro portafogli. Ma non vogliamo insistere sopra codesto argomento; vi abbiamo accennato di passata solo per dimostrare che si può approvare la combinazione parlamentare che si è fatta senza approvarne i procedimenti, i quali destarono malumori e suscitarono difficoltà, che si sarebbero scansate, seguendo la via diritta consigliata dalla fiducia che i ministri debbono riporre vicendevolmente gli uni negli altri e che è il fondamento della loro forza.

Vede adunque il *Diritto* che se ci spiacque il modo con cui si è preparata la fusione de' partiti e si è superata la crisi ministeriale, siamo però lontani dal nutrire alcun sentimento ostile. Le nostre parole di ieri non giustificavano i suoi timori; desideriamo che queste valgano a dissiparli interamente. E per quest'effetto che le abbiamo dettate; speriamo lo ottengano.

La *Gazzetta Ticinese* ci reca un lungo manifesto del signor Giuseppe Mazzini, intitolato ai suoi nemici.

L'abbiamo letto dalla prima all'ultima parola, e non vi abbiamo trovato cosa alcuna che già non avessimo letto e ripetutamente letto negli altri scritti dello stesso autore. Il buon'uomo si ripete.

Vantare la propria moderazione, la propria lealtà, la propria onestà, il proprio disinteresse, la propria previdenza, insomma tutte le virtù che si possono immaginare, ed accusare gli avversari di tutti i vizi è il solito esercizio retorico del celebre agitatore. Fortunatamente tutte queste esagerazioni non hanno impedito alla patria nostra di camminare sul sentiero della sua rigenerazione, e sbugiardare col fatto le nenie dell'emerito cospiratore. Il quale si è fisso in testa d'essere lui solo l'Italia, mentre poerino è quegli che men degli altri la conosce.

Ma veniamo allo scopo di questa recente predica mazziniana. Un complotto da lui ordito si è scoperto. Il *Dovere* di Genova vuol far credere che non lo si è sventato del tutto, ma lo si è sventato quanto basta, e per quel che ancor rimane della cospirazione speriamo che non verrà a mancare nemmeno per l'avvenire la necessaria sorveglianza. L'impressione nel pubblico fu tristissima, ed il signor Giuseppe Mazzini vorrebbe tentare di diminuirla.

Ma nega esso la sua partecipazione a questo complotto?

Tutt'altro. Esso mena il cane per l'aia e poi non sa prendere che quei poveri dugento accoltellatori di Palermo che la confusione dei primi momenti creò e furono troppo affrettatamente raccolti dal nostro corrispondente; e dissipando quella chimera crede di aver dissipato tutto il resto. È un'arte loiolesca tanto usata che non serve più per nessuno.

No, signor Giuseppe Mazzini, i duecento accoltellatori di Palermo non vi erano proprio e furono un parto di riscaldata fantasia; ma le bombe all'Orsini già pronte ed in via di costruzione entravano o non entravano nel vostro programma di benessere universale? E vi sarà facile a persuadere i milanesi, o se volete, anche i soldati del nostro esercito, ch'essi vi devono un ringraziamento perchè invece di colpirli con pugnalate palermitane, riserbavate loro delle bombe fabbricate in Isvizzera?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 13 *maggio*. — La sommersione del battello a vapore *Generale Abbatucci* ha fatto annegare quarantanove persone, tra le quali è restato vittima il Ferrari, console pontificio a Marsiglia con moglie e due figliuoli, come pure l'intendente dell'esercito francese di occupazione, il quale veniva a surrogare il signor Testa, traslocato a Lione, quattro preti francesi che si recavano a Roma, diversi soldati francesi e molte reclute per l'esercito pontificio. Sono periti sedici cavalli, che il Comitato cattolico spediva a Roma in dono al Papa, e un altro cavallo magnifico che il generale Kanzler aveva fatto acquistare per sè. I danni di questo luttuoso disastro sono toccati per la maggior parte al governo pontificio; imperocchè, oltre gli uomini e cavalli, ha perduto un milione e mezzo di lire, parte in danaro e parte in cedole del prestito cattolico. Queste invero non formano una perdita perchè rappresentavano altrettanto danaro che il governo non deve pagare. Ma non essendo ancora scaduto il termine del pagamento, il ministro delle finanze se le negoziava.

La brutta nuova del disastro venne allorchè il Papa era tornato dalla ricreazione alla villeggiatura di Castelgandolfo, per non amareggiare la quale, ne fu fatto partecipe il di seguente. Pensare che una nave a vela ha sconquassato coll'urto un grosso vapore, è la generale meraviglia. Quei quindici soldati francesi non venivano per riempiere i vuoti che nel corpo di occupazione lasciano i morti ed i congedati, ma erano per ingrossare la legione fulminante di Antibo.

Sua Santità, per rinvigorir meglio la sua salute, farà una gita in Anzio, un'altra in Ostia, ed un'altra non so in qual paese fortunato. Ognuna di queste vignate costa molto allo Stato ed al Comune per le dimostrazioni nel partire e nel tornare. Non credete che le vantate pioggie d'oro facciano nuotare nell'abbondanza il nostro governo. La sola milizia costa ordinariamente dugento mila lire al giorno, e questa è la più grossa spesa che faccia la tesoreria.

Odo che le pratiche per la ricerca del *modus vivendi* sono rimaste in secco, perchè la Corte di Roma, secondo il solito, pretende molto e concede poco. Alle legazione di Francia sono tutti convinti che, a voler continuare questo negozio, è lo stesso che proporsi anticipatamente di perder tempo. Per conseguenza

APPENDICE

XXXV.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sego. — *La guerra e la mercatura — L'industria e il commercio delle repubbliche italiane — Origine della nobiltà — I monumenti di Firenze — Arti della Lana, di Por Santa Maria, di Calimala e del Cambio — I fiorentini del medio-evo giudicati dal Muratori — Politica della famiglia Medicea — La nobiltà alla Corte — Il termometro dell'onoratezza — La Società del Casino e gli agenti d'affari — Macellari, pizzicagnoli e conciatori — La legge di pubblica sicurezza — Dissertazione sulle condizioni più o meno civili — In casa sua ciascuno è re — Squittinio segreto — Ammissione, partecipazione, revocazione ed altre bagatelle — Invocazione del dito di Madonna Giustizia — Sviluppo delle ragioni dei litiganti — La radice del* convolvulus batatas *— La cuffia della Crezia — Chi vince? Chi perde? — Una posizione non invidiabile.*

Presso gli antichi popoli dominati dal genio della guerra e dalla cupidigia delle conquiste, educati alla pompa ed al fasto dei trionfi, fu reputata cosa vile il procacciarsi col lavoro ciò che potevano di leggieri acquistare nei cimenti delle battaglie. L'arte militare dava loro nobiltà, onori, magistrature, titoli, statue, ricchezze, onde la mercatura fu considerata da essi come arte degradante e vituperevole, e la legge Flaminia, appo i romani, la interdiceva al patriziato, abbandonandola nelle mani dell'ignobile plebaglia.

All'incontro le repubbliche italiane dei secoli di mezzo, e specialmente la fiorentina, tennero in grande onoranza l'industria ed il commercio, crearono le corporazioni o capitudini delle arti, concedendo loro il diritto di far leggi e statuti, e d'aver giudici propri, ed ordinarono che nessun cittadino potesse essere eletto magistrato se non era ascritto ad una di quelle corporazioni.

Allora un orafo, un tessitore, un calligaio era in maggiore estimazione di un duca, di un conte, di un marchese o di un barone, i quali erano debitori dei loro titoli e delle loro signorie ai re barbari venuti in Italia per far bottino e regalare le soggiogate contrade a quelli fra i loro seguaci, che si distinguevano nel mettere a ruba, a ferro ed a fuoco il bel paese

« Che Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe. »

Ovunque si rivolga lo sguardo nello spazio compreso già entro l'antica cerchia di Firenze, si ammirano i superbi monumenti eretti dalle arti della Lana, di Por Santa Maria, di Calimala e di altre corporazioni artigiane; essi rivelano quanto grandi fossero la potenza e le ricchezze dei lavoratori di pannilani, dei drappi e dei broccati, che si esportavano in ogni parte del mondo, e quanto si avvantaggiasse l'arte del cambio e della mercatura per opera degli Scali, dei Peruzzi, degli Acciajuoli, dei Bardi e di altre molte compagnie di fiorentini, che nelle principali città europee applicaronsi al traffico del denaro.

Il Muratori, parlando appunto dell'usura dei fiorentini di quel tempo, così si esprime: « A niuno certamente la cedono i toscani e principalmente i fiorentini in acutezza d'ingegno e in sopportare le fatiche utili; il perchè questa gente per voglia d'arricchire, non contenta di guadagnare in casa colle arti, cominciò anche a passar fuori d'Italia a mercanteggiare.

« Un bel negozio parve loro quello di prestar denaro ad usura, e questo a poco a poco diventò il principale e più gustoso loro impiego, perchè fruttava assaissimo. Nè forse m'ingannerò in credendo che massimamente all'esorbitante lucro che poi colava nella città di Firenze, si dee attribuire l'esser giunto quel popolo a tal potenza nel secolo XII e XIII, che cominciò e seguitò sempre più a dar legge ed imporre il giogo alle altre circonvicine città.

« Tornando colà carichi d'oro, i cittadini fabbricavano sontuosi palagi, aumentavano l'arti, e dal buon regolamento di queste procedeva poi l'aumento del popolo, la necessità di slargare la città, e la forza del denaro per fare o sostenere le guerre. »

Il primo pensiero della famiglia Medicea, fattosi signora di Firenze, fu quello di assodare la propria dinastia col distogliere i cittadini dai traffici, ed impedire così che accumulassero maggiori ricchezze; in siffatto modo a questi riusciva meno agevole lo strappar loro di mano lo scettro usurpato e recuperare la perduta libertà.

Le arti dei Medici sortirono il loro effetto; le sostanze già destinate all'incremento delle arti e delle industrie si convertirono in commende dell'ordine di S. Stefano, e non andò guari che i rampolli degli antichi mercatanti abbandonarono i fondachi aviti, e bardati insino alla gola di chiavi, croci, teste di bestie e pataccbe, si dedicarono al servizio di Corte col tenere la staffa al duca, reggere lo strascico alla duchessa, compiacere ai lascivi amori delle dame d'onore, e darsi a mille altre oziose occupazioni, disdicevoli alla umana dignità.

Così i magnati di Firenze nelle mollezze della Corte Medicea appresero a disprezzare quelle arti, alle quali eran debitori della loro opulenza, ed oggi ancora a molti e a molti possiam chieder col poeta:

« A che vi state neghittosi e lenti,
Colle sterili man sotto le ascelle,
O voi per sangue e per oro potenti? »

e ripetere sul conto di qualche inetto signorazzo,

« Che aspetta l'alba de' tafani in letto,
Fra la mensa e 'l caffè consuma il giorno,
E la notte tra bazzica e picchetto. »

Ma a poco a poco si vanno estirpando i pregiudizi radicati da lunghi anni nel nostro paese; ormai è già riconosciuto che il commercio è la più viva ed ubertosa sorgente di prosperità e di ricchezza per le nazioni e per gli Stati; già i commercianti sono più onorati di chi succhiava col latte l'ozio e l'orgoglio; già siam fatti persuasi

« Che non il vanto dell'età rimote,
Non gli stemmi di rancida cornice
Oggi fanno illustrissimo il nipote »,

ma l'attività, il lavoro, e l'efficace concorso alle imprese destinate a sviluppare le ricchezze naturali ed industriali della nazione.

La Società del Casino di Firenze, che si riunisce nel palazzo già Borghesi in via Ghibellina, ed accoglie nel suo seno, senza alcuna distinzione di ceto o di grado ogni persona di condizione civile e di onorata condotta, quantunque composta in gran parte di discendenti di quei mercatanti, dei quali più sopra ho tenuto discorso, ed abbia scritto negli statuti che lo scopo dei soci quello si è d'intervenire nel Casino per conversare, occuparsi nella lettura, sollevarsi con ricreazioni o giuochi leciti (non escluso il *macao*) e trattare *affari*, non è precisamente del mio avviso, e nega di accogliere nel suo seno gli agenti d'*affari*.

E perchè mai? Chi si occupa di questo ramo di commercio, anzichè conchiudere direttamente affari propri, non impiega egli l'ufficio suo e la sua mediazione per la conclusione degli affari altrui alla pari dei mezzani e dei sensali? E chi può negare che questi siano non solo utili, ma necessari nelle grandi piazze di commercio per lo sviluppo, il muovimento e la sollecita conclusione delle operazioni commerciali?

Si capisce benissimo l'avversione che possono incontrare nei consorzi civili i macellari, i pizzicagnoli, i concistori, non già per la natura della loro speculazione, ma pel mate-

di quest'interruzione di pratiche dirette a porre d'accordo i due potentati italiani, è stata mossa l'idea dello sgombro dei francesi dal territorio romanò. Tienti ora per fermo che il Concilio ce li troverà, e se ce li trova, siate certi che è bisogno che li lasci. Questo che sono venuto dicendo, è il ristretto dei discorsi dei crocchi prelatizi e cardinalizi, i quali, pigliando l'imbeccata dai gesuiti, non è facile che sbaglino, potendosi dire davvero dei padri della Compagnia di Gesù, che sono bene informati, se pure non hanno il mestolo in mano fuori di qui come qui.

Sento dire che si canterà la messa dei morti nella chiesa di S. Luigi dei francesi in suffragio delle anime di coloro che perirono in mare nel disastro ultimo. Si eseguirà il rito con pompa solenne, con obbligo a tutti i soldati d'assistervi, per pregar pace a coloro che dovevano essere loro compagni.

LA SITUAZIONE DELLE TESORERIE

Dalla situazione delle Tesorerie, la sera del 30 aprile scorso, risulta che l'eccedenza dei pagamenti fatti in confronto delle riscossioni era:

Sull'esercizio 1867 di L.	368,854,337 87
Sui bilanci 68 e 69 di »	216,403,609 93
Somma L.	585,257,967 80

A quest'eccedenza di pagamenti fu provveduto:

1° Con alienazione di obbligazioni ecclesiastiche per . . . . L.	69,276,913 30
2° Con anticipazione della Società della Regia . . . . . »	173,649,434 65
3° Con fondi provenienti da stralci delle cessate Amministrazioni degli ex-Stati, o somministrati dal Veneto . . . . . »	7,000,854 24
4° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti. . . . . »	692,377,916 91
L.	942,305,119 10

Da questa somma si debbono dedurre:

1.° Le obbligazioni ricevute in pagamento di beni per . L.	98,102,100 —
2.° I crediti di Tesoreria . »	119,436,037 12
3.° Il numerario e biglietti di Banca in cassa . . . . »	139,509,613 88
L.	357,047,151 30
Aggiunte le suddette »	585,257,967 80
Resta la somma eguale di L.	942,305,119 10

Confrontando ora questa situazione con quella del 31 marzo, risulta nel denaro in cassa la diminuzione di L. 1,856,000.

La somma delle obbligazioni alienate nel mese fu di L. 360,000; di quelle ritirate di L. 2,532,000 al valor nominale. Le obbligazioni in circolazione non sono più che di lire 19,160,300 al valor nominale.

Il debito oscillante è diminuito. I Buoni del Tesoro ascendono a L. 290,022,432, con diminuzione di oltre 8 milioni, mentre sono aumentate di L. 2,073,000 le anticipazioni alle Società di strade ferrate che ora ascendono a L. 90,569,000.

LA PRUSSIA
E GLI STATI DELLA GERMANIA MERIDIONALE

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino* dell'11:

« I nemici della nuova Germania non trascurano nulla per ingannare l'opinione pubblica estera sulla natura dei trattati d'alleanza che uniscono gli Stati germanici del Sud alla Confederazione del Nord, e sulle condizioni alle quali furono conchiusi questi trattati nel mese d'agosto 1866. Sono i giornali della Germania meridionale che s'incaricano di smentire essi stessi su questo soggetto le asserzioni ed invenzioni austro-guelfe.

« Richiameremo l'attenzione sull'articolo seguente della *Gazzetta della Croce*, in cui si trovano riunite varie testimonianze della stampa bavarese espresse chiaramente, ed importantissime dal punto di vista della verità storica.

« Ecco ora l'articolo:

I trattati d'alleanza conchiusi con gli Stati germanici sono sempre stati una pietra d'inciampo pel particolarismo. Questo riuscì senza molta fatica, nel mezzogiorno, presso la gente rozza ed ignorante, a renderé sospetti quei trattati, dipingendoli come un carico che bisognava subire per ordine della Prussia e per suo vantaggio.

La brutalità con cui la *Nuova Stampa Libera*; in occasione delle comunicazioni che le erano state fatte dell'opera dello stato maggiore generale austriaco, caratterizzava non ha guari le operazioni militari della Baviera, nonchè la sua politica, provocò da parte della stampa bavarese delle spiegazioni che provano che i trattati d'alleanza non furono menomamente imposti come un *sagrifizio* agli Stati germanici meridionali.

Il giornale la *Stampa della Germania del Sud*, intimo organo del governo bavarese, dice su questo soggetto:

« I trattati d'alleanza non sono stati conchiusi « perchè la Prussia lo esigeva, ma perchè gli Stati « germanici del Sud *essi stessi ne domandavano* « *la conclusione*, sperando d'ottenere così condi- « zioni di pace più favorevoli; speranza che non « è stata delusa... »

Dal canto suo, la *Gazzetta d'Augusta* stessa, la quale nei suoi apprezzamenti particolari, come pu e nelle sue corrispondenze, si annovera fra gli avversari dei trattati d'alleanza, è indotta in uno di questi articoli, nel quale (senza dubbio per conservare la libertà delle proprie opinioni), gli accade di rendere omaggio alla verità, è indotta, diciamo, a dichiarare formalmente che gli Stati germanici meridionali si sono decisi a concludere i trattati col a Prussia, allorquando furono convinti, nei negoziati della pace, che l'Austria non pensava menomamente a salvare gl'interessi dei suoi alleati, mentre la Francia mostrava d'esigere un compenso a spese della Germania.

Infine, la *Gazzetta della Posta* di Augusta, premettendo ancor meglio la verità storica, si esprime come segue:

« La *Nuova Stampa libera* ha il coraggio di « dire che furono le esigenze eccessive del signor « di Bismark verso la Baviera riunita che decisero « il ministero von der Pfordten a separarsi dal- « l'Austria nelle trattative comuni per la pace. Ma « quel giornale non dice perchè le esigenze del « sig. di Bismark erano spinte a quel segno. L' « loro esagerazione si fondava semplicemente sul « fatto che l'Austria, benchè appoggiata dalla Fran- « cia e con 224 mila uomini sotto le armi ed 800 « cannoni, contro i 215 mila uomini dell'esercito « prussiano, nondimeno reputò cosa opportuna, « nelle trattative per la pace, di abbandonare i suoi « alleati a discrezione del vincitore... »

Citiamo queste testimonianze della Germania meridionale, e specialmente quelle della Baviera, per dimostrare ai *Fogli di storia e di politica* (raccolta clericale di Monaco), che reclamano dalla Prussia la *libertà* della Germania del sud, cioè la revoca dei trattati d'alleanza, che invece della Prussia che tolse la loro libertà agli Stati del sud, sono stati essi che hanno *cercato* di ottenere mediante i trattati in questione un vantaggio dal loro vincitore, una protezione contro la loro ex-alleata ed una garanzia contro lo straniero.

Hanno essi *trovato* quello ch'essi cercavano? Oggidì i particolaristi germanici del mezzogiorno si sono lasciati persuadere volentieri dal famoso opuscolo del signor Arcolay; essi giurano che la Germania del sud troverebbe la propria sicurezza nella neutralità, ed i *Fogli di storia e di politica*, senza dubbio in questo stesso interesse di sicurezza, reclamano ciò che chiamano la *libertà* del loro paese.

La risposta a questa domanda è data dallo scritto d'un ufficiale dello stato maggiore generale wurtemberghese pubblicato sotto questo titolo: *Dove trova la Germania del sud, l'appoggio che assicura la sua esistenza?*

Secondo l'autore di questo opuscolo la neutralità che si reclama per la Germania meridionale sembra essere un'illusione od una menzogna per preparare l'alleanza collo straniero. — « Mediante i trattati d'alleanza, dice lo scrittore militare citato, la Germania del sud (se scoppiasse la guerra fra la Prussia e la Francia *idest* l'Austria) si troverebbe compresa nel raggio di difesa d'una delle due parti belligeranti, e a dir vero, della più forte fra le due; quindi essa avrebbe in caso di guerra la maggior sicurezza possibile contro le stragi ed i mali prodotti dalla guerra. Al contrario, se fosse terreno neutrale, la Germania del sud, rimanendo al di fuori di ogni linea di difesa, sarebbe in balia delle due parti belligeranti; essa diverrebbe infallibilmente il loro campo di battaglia, e le due parti si disputerebbero l'occupazione.

Questa è dunque la *libertà* che i *Fogli di storia e di politica* rivendicano per la Germania meridionale!

Se la Prussia, in realtà, non pensasse che a se stessa ed agl'interessi della grandezza prussiana, essa potrebbe alla fine accogliere questa pretensione dei particolaristi del sud, dicendosi: essi domandano come un favore la remissione dei trattati, ch'essa loro s'è accordata come castigo!

Ma che? la Prussia, come lo affermano i *Fogli di storia e di politica*, ha essa adunque rinunciato alla sua politica *nazionale-germanica*.

NOTIZIE ESTERE

Oggi il corriere d'oltr'Alpe è in ritardo. Perciò è assai scarsa la messe delle notizie estere.

L'*Abendpost* di Vienna del 14 reca la seguente nota:

« Alcuni giornali, ogniqualvolta trattano dell'organamento dell'esercito austriaco che trovasi in pieno corso, sembrano essersi assunto il compito di far apparire la soluzione d'importanti quistioni come il risultato di precedenti lotte di partito.

« Fortunatamente, noi possiamo accertare che questi supposti « partiti » non esistono nell'esercito, e che nella discussione delle quistioni più importanti può trattarsi tutt'al più, ne'singoli casi, di divergenze d'opinione, che inoltre sono sempre cessate definitivamente mediante le disposizioni di S. M. l'imperatore.

« Del resto, le deliberazioni e le proposte del ministero della guerra dell'impero hanno per base soltanto delle vedute obbiettive; il medesimo viene guidato nelle sue intenzioni e ne'suoi scopi, senza riguardo a personalità, unicamente dal sincero intento di promuovere effettivamente il maggior bene dell'esercito, dello Stato e del servigio imperiale. »

Scrivono da Praga ai giornali viennesi che si fanno in quella città grandi preparativi per la riunione del *meeting* annunziato pel 16 corrente.

Deputazioni rurali assisteranno a questa assemblea popolare, i cui primi organizzatori, appartenenti al partito dei vecchi-czechi, hanno dovuto cedere il passo ai membri del partito della Giovane-Boemia, i quali hanno l'intenzione di tenersi nei limiti legali.

Un Comitato di 80 membri sarebbe incaricato di mantenere l'ordine ed il dott. Tyrs presiederà il *meeting*.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne* del 12:

« Lettere qui giunte da Worms annunciano che in seguito all'invito fatto dal Papa ai protestanti di rientrare in seno alla Chiesa cattolica-romana, il comitato permanente dei protestanti del sud della Germania a Worms, ha adottato la risoluzione di concerto coi protestanti di Baden, dell'Assia, Nassau e Baviera, di convocare pel 31 maggio a Worms, una assemblea di protestanti.

« Quest'assemblea dovrà decidere sulla risposta da darsi all'invito papale. Essa si recherà quindi in solenne processione al monumento di Lutero. »

Scrivono da Jassy, 8, alla stessa *Correspondance générale autrichienne* del 12:

« Durante il soggiorno del principe Carlo in questa città, uno degli ufficiali di servizio presso il principe rubò, nella sala delle udienze, una cassetta che, si dice, contenesse del- l'oro e che fu poco dopo ritrovata dalla polizia.

« Ma è positivo che non si trattava d'un semplice furto di danaro, ma d'un furto d'importanti dispacci. L'ufficiale ch'era valacco e che si chiama Pitestean, era pagato dal partito rosso che lo aveva incaricato di rubare la cassetta che si supponeva contenesse importanti dispacci giunti recentemente e di natura da compromettere fortemente il governo.

« Il colpevole confessò; ciò che basta a provare che i rossi si erano ingeriti in questo affare, è che tutt'i loro organi, il *Romanul* a capo, difendono calorosamente l'ufficiale compromesso e si sforzano di spiegare il furto adducendo motivi politici. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

VIENNA, 11 *maggio*. — La sessione parlamentare sarà chiusa il 15 da S. M. l'imperatore; ambe le Camere sono convocate al palazzo imperiale per quel giorno. Questa sessione, la prima dopo l'introduzione del sistema dualista, fu di straordinaria durata, ma eziandio feconda di risultati. Oltre alle leggi organiche e fondamentali che formano la base dei nostri ordini politici, leggi che conservano moltissima analogia con quelle di altri Stati costituzionali, emanarono da questo Parlamento leggi economiche ed amministrative di un carattere affatto particolare e spontaneo corrispondente alle condizioni locali della monarchia.

Basti il ricordare la legge sulla conversione del debito pubblico, la legge che riforma gli Statuti della Banca nazionale, poscia i numerosi trattati di commercio, a cominciare da quello con l'Inghilterra, iniziato sulla fine del 1865, ma che non venne a conchiusione che in questi giorni, a cui successero nel 1867 i cinque trattati con la Francia, poscia quelli con l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi, lo *Zollverein* e la Svizzera; tutti, trattati di dogana, commercio, poste e navigazione, che nelle loro clausole portano seco quella della nazione più favorita, in guisa che bel bello il sistema delle relazioni internazionali si purifica fra tutti gli Stati vicini, ed il traffico procede con norme regolari ed uniformi. Inoltre appartiene a questo Parlamento il merito di avere aumentata la rete ferroviaria con nuove concessioni che facilitano il traffico interno ed il commercio estero. Noi sentiremo gli effetti dell'operosità di questo Parlamento, più che nel presente, nell'avvenire, perchè le leggi votate sono appena applicate o cominciano a mettersi in pratica.

Tutto il nostro sistema commerciale coll'estero è oramai cambiato radicalmente come il sistema politico interno; le barriere caddero coll'assolutismo. I frutti del nuovo sistema li abbiamo raccolti nei due anni scorsi 1867 e 1868 che ci presentano un movimento di affari sorprendente, il quale rappresenta in valore la cifra di due miliardi di franchi con l'estero. Questo movimento presenta già un aumento nel primo trimestre dell'anno corrente.

Questi risultati bastano per far perdonare alcune mende che possono farsi dai critici all'attività del nostro Parlamento. I partiti nazionali certo non sono del tutto soddisfatti e trovano, a ragione, che potea farsi qualche cosa di più in favore dell'autonomia dei paesi, come loro prometteva il discorso di apertura. Ma se da un lato può rimproverarsi la maggioranza della Camera di essere troppo propensa alla centralizzazione, dall'altro non può negarsi che i nazionali col loro contegno misero Parlamento e Camera nell'impossibilità di soddisfarli. Se dopo avere, con molta fatica, conchiuso il compromesso coll'Ungheria, il governo avesse dovuto calare ad accordi speciali con ogni altro partito nazionale di qua della Leitha, è chiaro che, malgrado la durata della sessione, non saremmo ancora usciti dell'era dei compromessi, e si sarebbe sprecato il tempo in dialettiche politiche trasandando affatto l'interesse materiale dello Stato. Pel contrario, senza pregiudizio di quel che può farsi per l'avvenire sul terreno politico, la via delle riforme legali restando sempre aperta, resta però sempre guadagnato quel che si acquistò sul terreno economico; ed ivi non poteasi perder tempo perchè in tesi commerciale il governo deve seguir l'adagio *carpe diem* e non permettere che il traffico si svii dal paese per colpa di procrastinate misure.

Però il governo può dirsi che non perdette tempo, perchè non lasciò mai mancare alla Camera progetti di leggi. Anche in questi ultimi giorni ci ne presentò dei nuovi ed importantissimi; se tutti non saranno discussi sarà piuttosto da incolparne la lentezza delle Commissioni, ed una certa propensione dei nostri onorevoli per le idee superlative, cioè il voler far meglio, tralasciando così di fare il bene quando occorre. Gli è a tal riguardo, che ci rincresce di vedere che soltanto una parte del progetto ministeriale sulla rete ferroviaria sarà votata, mentre l'altra parte che riguarda le concessioni senza sovvenzione guarentite è rimandata ad ulteriore esame per mancanza di tempo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 di maggio contiene:

1. R. decreti di nomina e di riconferma in data del 13 maggio, dei ministri.

2. R. decreto in data del 15 aprile che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cotrone.

3. R. decreto, in data del 2 maggio, che modifica il regolamento delle R. Poste per ciò che concerne le pubblicazioni periodiche.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri dopo il mezzogiorno uno sconosciuto signorilmente vestito si avvicinava ad Angelo P. d'anni 70, rivenditore ambulante di merceria, e sotto il pretesto di acquistare un rotolo di tela che il P. aveva seco, lo condusse in un vicolo dietro la chiesa di S. Gaetano. Quivi giunto, asserendo di voler fare esaminare la tela alle sue donne di casa, se lo fece consegnare dal P., e quindi approfittandosi della tortuosità del vicolo, scomparve senza che fosse dato al rivenditore di poterlo inseguire.

Vennero ieri arrestati due giovinastri sorpresi mentre durante la breve assenza del conduttore di una bettola in via degli Alfani, si erano introdotti in quell'esercizio e si accingevano a vuotare la cassetta del banco di quanto denaro conteneva.

La Società dell'Alta Italia ha deciso che col giorno 15 maggio vengano da alcune stazioni distribuiti *biglietti per corse miste*, mediante i quali i viaggiatori avranno diritto di occupare posti di 2ª classe per una parte del viaggio, e posti di 1ª classe per l'altra parte.

Tali biglietti verranno distribuiti a quei viaggiatori i quali, per risparmio di spesa od altro, preferissero di approfittare, per quanto sarà loro possibile, dei posti di 2ª classe limitando il viaggio nella 1ª classe al tratto di ferrovia percorso dai convogli N. 2 (Firenze-Torino) e N° 3 (Torino-Firenze) composti di sole vetture di 1ª classe.

Le stazioni autorizzate alla distribuzione, quelle di destinazione, il numero d'ordine dei convogli pei quali i biglietti saranno validi, le parti di viaggio rispettivamente a compiersi in 1ª od in

---

riale esercizio di essa, che rende sempre mal nette le persone che vi si occupano, ma dal corpo e dalle vesti degli agenti d'affari non emanano odori nauseabondi, e la loro condizione è civile alla pari di quella di qualunque altro commerciante.

È vero ch'la legge di pubblica sicurezza assoggetta l'esercizio di un'agenzia d'affari all'assenso dell'autorità politica, la quale non deve prestarlo se prima il richiedente non giustifichi la sua moralità e l'onestà della sua condotta; ma è evidente che la legge si rivolse alla contemplazione di questo ramo d'industria, non perchè fosse vile ed odioso, ma perchè, trattandosi di persone che intendono dedicarsi alla trattativa degli altrui affari ed interessi, possa la fede pubblica posar sicura nella loro onestà, ed esser garantiti in tal guisa da ogni pericolo di malversazione e sorpresa.

D'altra parte non è la sola agenzia d'affari che venga contemplata dalla legge di pubblica sicurezza, ma ne sono del pari contemplati gli alberghi, le locande, i caffè, gli stabilimenti di bagni, di tipografia, di litografia, i teatri, e persino gli affitti di quartieri ammobiliati, e potrà mettersi in dubbio che il direttore di un albergo, di uno stabilimento di bagni, o di una tipografia, e il locatore di quartieri ammobiliati diventino cittadini d'incivile condizione?

A tutte queste obbiezioni sento rispondermi dai soci del Casino: — In casa nostra comandiamo noi; le tradizioni e gli usi ricevuti escludono dal nostro consorzio gli agenti di affari, ed è inutile che lei ci venga a fare il *Protoquamquam*. — Questo ragionamento non fa una grinza; per la qual cosa lascio la questione di diritto, come dicono gli avvocati, per venire alla questione di fatto.

Adunati nel 1° febbraio 1868 gli onorevoli membri della Commissione del Casino per deliberare sulle domande di ammissione, *servatis servandis*, a voti segreti e per palle bianche e nere, dopo avere assunto dalla competente Commissione di vigilanza le consuete informazioni, si pronunziarono, fra l'altre, sulla domanda del signor Angiolo C..... proprietario di beni rustici ed urbani, proposta venti giorni avanti dal segretario della direzione, che nella seguente maniera partecipava immediatamente al C..... l'esito della sua istanza.

« In seguito alla di Lei domanda, ho il piacere di parteciparle che la Commissione, incaricata delle ammissioni al Casino di Firenze, nell'adunanza del di 1° corrente, lo ha nominato in qualità di socio fondista fra i componenti questa Società.

« Oltre ad una copia dello statuto e regolamento sociale, Le trasmetto un biglietto giustificante la di Lei ammissione, da rendersi ostensibile all'inserviente posto a guardia dell'ingresso delle stanze di conversazione, e ciò pel caso che dal medesimo non fosse Ella personalmente conosciuto. »

Il signor Angiolo C.... prese subito possesso della conseguita qualità, portandosi seralmente nelle stanze di conversazione e 13 giorni dopo gli fu recapitato un piego col suggello del Casino.

— Visto e preso, avrà detto forse tra sè il C.... nell'aprire quel piego; senza dubbio mi han già conferito qualche carica; sè si va di questo passo fra pochi anni divento presidente....

Questa seconda partecipazione era del seguente tenore:

« Il presidente espone che si è verificato, come la Commissione cadesse in errore circa la persona del signor C.... Angiolo, l'ammissione del quale risaputasi da alcuni soci, ha dato cagione a forti lamenti: conclude perciò richiamando la Commissione delle ammissioni a provvedere in proposito.

« Il socio C.... propone la seguente formula di deliberazione: — Verificato che il signor Angiolo C.... colla sua domanda di ammissione.... si qualificò soltanto come *possidente*, dissimulando l'altra qualità di esercente un *Bureau* d'indicazione, professione che per gli usi ricevuti non è ritenuta come compatibile con la qualità di nostro socio, dichiara come non avvenuta ed irrita la deliberazione, con la quale il predetto signor Angiolo C.... fu accolto come socio fondista nella nostra Società, da quella deliberazione riponendosi, come ad ogni miglior fine ed effetto si ripone. —

« Dopo discussione, posta a partito la proposta, è approvata con voti favorevoli diciassette, contrari uno, astenendosi il socio dottor L.... dal render voto. »

Ravvisando il C.... una tale deliberazione come ingiuriosa, nulla ed ingiusta, adì immediatamente il tribunale, perchè quella venisse radiata ed esso mantenuto nei suoi diritti di socio fondista.

La Società del Casino, citata in giudizio nelle persone dei suoi rappresentanti, si affrettò a dichiarare che nessun motivo degradante la onorata reputazione del C.... aveva influito in quella deliberazione; si oppose in tesi alla proponibilità della censura e del sindacato della deliberazione medesima, ed in ipotesi sostenne la di lei giustizia, stante la qualità nell'attore di agente d'affari, dissimulata nella sua domanda.

— Se aveste respinta la mia domanda d'ammissione, rispondeva il C.... a quei signori del Casino, non ne avrei mosso lamento; ciò dipendeva dal vostro beneplacito; ma una volta che ero stato ammesso, avete leso un mio diritto quesito, e neppure la maggioranza della Società può espellermi dal suo seno, se non ricorrono i casi contemplati dallo statuto, che mi avete mandato ed ho studiato benessimo; ecco qua... leggete l'articolo 26....; carta canta e vi lan dorme.

— Badate però, voi non avete pagato la tassa d'entratura...

— Bella forza! perchè avete ordinato al cassiere di rifiutarsi a riceverla; ma guardate allo statuto e vedrete che il ritardo volontario del pagamento della tassa oltre il termine stabilito, può farmi perdere la qualità di socio, ma non spogliarmi della qualità già conseguita.

— E perchè non ci diceste che eravate anche agente d'affari?

— Oh bella! perchè lo statuto non esige che gli ammittendi debbano dichiarare tutte le loro qualità personali; toccava a voi altri ad informarvi non solo della mia qualità e condotta, ma anche di quella degli individui della mia famiglia; così vuole lo statuto; del resto la mia agenzia è visibile a tutti fin dall'anno 1866 in una delle vie più frequentate della città. L'avrete visto cento volte il mio nome a lettera da scatola sulla bottega e avrete letto quei cartelloni: — *Si affittano case e ville, si procura la vendita di poderi, si trova collocamento alle persone di servizio*, ecc., ecc. *Possibile* che nessuno dei ventiquattro membri della commissione conoscesse la mia qualità? Se non avete altri moccoli potete andare a letto al buio.

— E noi ce li abbiamo. Voi avete affittata una vostra casa a tal uomo, troppo conosciuto in Firenze col nome della radice tuberosa del *convolvulus batatas*; sapete voi a qual uso il vostro stabile è stato destinato?

— L'ho saputo dopo, ma sono costretto a rispettare la scritta di locazione. Del resto, era un inquilino che con tutte le sue educande veniva da un palazzo di un conte, ove per varii anni aveva tenuto aperto il suo stabilimento, ed a nessuno venne mai in pensiero che quel conte fosse indegno di frequentare le alte società, la Corte, ed il *nostro* Casino...

— Aspettate a dir *nostro*...

— La vedremo! ma con queste toppe non si rabbercia la cu'fia della Crezia.

A farla corta, il tribunale civile diede ragione alla Società, ma la Corte d'Appello, riformando la prima sentenza, dichiarò doversi mantenere Angiolo C.... nella sua qualità di socio fondista del Casino, condannando i rappresentanti della Società al pagamento delle pese del primo e del secondo giudizio.

Adesso il C.... può accedere liberamente alle stanze di ricreazione del palazzo Borghese, ma lo stare in paradiso a dispetto dei santi deve essere una posizione molto spinosa!

SEMPRONIO.

2ª classe. I prezzi parziali e quelli totali risultano da apposita tabella.

Un indizio di progresso nell'esercizio della libertà è il rispetto delle popolazioni alle leggi e verso quelli che sono incaricati di farle eseguire. A Firenze va scomparendo il mal vezzo di pigliar le difese di chi è arrestato contro coloro che hanno il dovere di assicurare gli imputati alla giustizia. E vorremmo che anche altrove, prima di dar addosso agli agenti di sicurezza pubblica, si esaminassero ben bene tutte le circostanze dei fatti che si vogliono biasimare. Nel giornale *Roma* di Napoli, a *cagion* d'esempio, troviamo il seguente articoletto che può dar luogo a molte osservazioni nel senso sovraccennato:

L'altro giorno, poco dopo il meriggio, veniva arrestato al vico Baglivo Uries un giovane imputato di omicidio. *Il* guardia di pubblica sicurezza che eseguiva l'arresto, a nome Cordella, non contento di esser trasceso a villanie ed insulti, si permise di bastonare l'arrestato fino a lacerar gli abiti. La indignazione di quanti erano presenti a questo ributtante spettacolo fece indagare sul conto *del* guardia, che, a quanto ne si assicura, in altre occasioni si sarebbe trasportato ad atti del pari violenti, degni di tutta la riprovazione della gente onesta e dei medesimi funzionari che hanno rispetto per sè e per la legge che sono chiamati a tutelare.

Noi l'abbiamo detto altra volta e lo ripetiamo, l'arrestato dev'essere sacro, e chiunque si permette di *uscire* innanzi al verdetto dei giudici, deve esser punito severamente.

Voglia il questore indagare sul fatto e dare un salutare esempio.

Il redattore di quest'articolo ha bastonato la grammatica fino a lacerare le concordanze e la sintassi. Ma ciò sarebbe il meno. È da supporre che un imputato d'omicidio si sia lasciato arrestare senza fare alcuna resistenza? e ed ogni modo si può credere che *il* guardia lo abbia bastonato in mezzo alla via, o non piuttosto sia stato costretto a ricorrere alla forza per condurlo in gattabuia? Il giornale napoletano non fa cenno del contegno dell'imputato, ed è questa una lacuna che lacera il suo ragionamento e bastona la nostra fiducia nelle sue asserzioni, tanto più che siamo poco disposti a credere che l'imputato d'omicidio fosse un agnellino mansueto.

Bollettino meteorologico del dì 15 maggio ad un'ora pomeridiana.

Forte abbassamento del barometro di 4 mm. nel nord e cielo nuvoloso.

Domina il vento di S. O.; il Mediterraneo è tutto mosso.

Qui il barometro è sceso di 1|2 millimetro nella mattina.

Continua il tempo variabile.

Nella giornata del 14 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,5 e la minima di + 19,0.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 15 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che in seguito alle nomine a ministri degli onorevoli Minghetti, Ferraris, Bargoni e Mordini, rimangono vacanti i collegi 1° di Bologna, 2° di Torino, Casalmaggiore e Lucca.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di 25 membri della Commissione generale del bilancio.

Lunedì avrà luogo la nomina d'un vice-presidente della Camera in sostituzione dell'onorevole Mordini.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DE FILIPPO rammenta che la Camera aveva stabilito di fare diverse interpellanze in occasione della discussione di questo bilancio. Ora, nella posizione precaria nella quale si trova, il ministro prega la Camera a rimandare queste interpellanze ad altra tornata.

ARIGNENTE dichiara che in quanto alla sua interpellanza, non ha difficoltà di aspettare.

RICCIARDI insiste nella interpellanza che egli voleva fare sulla questione del *Popolo d'Italia* e non capisce che il guardasigilli non possa rispondere oggi.

DE FILIPPO risponde che allorchè avrà ricevuto le necessarie informazioni, non si opporrà a questa interpellanza.

ROBERTI SALVATORE deplora di dovere rimandare la sua interpellanza sulla giustizia penale.

CASTORETTI si felicita di vedere tutti gli anni ridotte le spese di questo bilancio, ma crede possibili maggiori economie e riforme. Trova che le Corti di cassazione sono un vero lusso per l'Italia. Vuole riforme ed economie nel nostro sistema processuale. Sostiene il sistema della terza istanza.

Parla dei pretori e deplora la loro triste sorte. Vorrebbe che essi avessero maggiori attribuzioni e ciò potrà avvenire allorchè le Cassazioni saranno abolite.

RICCIARDI crede che la discussione di questo bilancio potrebbe essere occasione di un discorso *monstre*; ma un discorso suppone un uditorio e questo uditorio non c'è perchè la Camera è spopolata.

Si limiterà ad alcune considerazioni sulla stampa per deplorare i soverchi rigori e le persecuzioni di cui fu fatta segno.

Ricorda che i giornali sequestrati acquistano maggiore curiosità e che senza stampa liberale sorgono cospirazioni.

Invece di perseguitare la stampa il governo dovrebbe sorvegliare le cospirazioni dell'esercito nero che è disciplinatissimo e che è comandato dal gran sacerdote di Roma. Questo esercito ha per organi l'*Armonia*, l'*Unità Cattolica* e specialmente la *Civiltà Cattolica*, che considera il regno d'Italia come l'antico granducato di Toscana.

Non è necessario perseguitare i preti, ma bisogna diradare l'ignoranza e togliere la influenza clericale. L'oratore vede a queste parole fremere sul suo banco l'on. D'Ondes-Reggio ed accusarlo di non essere conseguente alle sue massime liberali, ma bisogna considerare che qui non si può praticare la libertà come si pratica in Svizzera ed in America.

BRENNA fa alcune osservazioni sulla unificazione legislativa nel Veneto, e vorrebbe sapere le idee del ministro in ordine alle relazioni che l'on. Panattoni ha presentato sopra questo argomento.

PANATTONI vorrebbe anch'egli che il guardasigilli si spiegasse in proposito.

DE FILIPPO dice che in ordine alla unificazione esprimerà le sue idee allorchè verrà in discussione il relativo progetto.

Anche per ciò che riguarda le cose dette dall'on. Ricciardi il governo dirà le sue opinioni al orchè verrà in discussione la sua interpellanza sul *popolo d'Italia*. Frattanto l'oratore trova malissimo fatto che si accusino genericamente i magistrati senza citare i fatti.

PICCOLI trova non essere necessario affrettare l'unificazione fino a che non siano compiute le riforme che a questa unificazione si riferiscono.

BRENNA nega di avere chiesto che l'unificazione si facesse anche perturbando l'andamento dell'amministrazione. Egli volle soltanto insistere onde cessasse uno stato di precarietà dannosissimo.

LA CAVA crede nell'interesse ammministrativo la unificazione legislativa nel Veneto, e propone perciò si fissi un giorno per la discussione del relativo progetto.

PICCOLI dice che l'estensione della legislazione italiana alla Lombardia produsse gravi spese. Perciò propone che della unificazione legislativa sul Veneto non si discuta se non quando verrà in discussione tutto il progetto del guardasigilli.

ACCOLLA presenta la relazione sulla proposta Dina relativa alla discussione dei bilanci del 1870.

PRES. annunzia che il deputato Alvisi ha presentato un progetto di legge che sarà inviato al Comitato privato.

Annunzia pure che l'on. Lacava ha proposto di mettere il progetto, per l'unificazione legislativa nel Veneto, all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci.

VILLANO svolge alcune considerazioni sull'amministrazione del culto.

SARMINIATELLI propone la chiusura della discussione generale che trova inutile ed accademica.

DE FILIPPO è pronto a discutere ampiamente questo bilancio, sebbene non gli sembri opportuno entrare in questioni che implicano gravi controversie.

PRES. crede sarà difficile prendere qualche deliberazione, tanto più perchè il relatore è assente.

BORGATTI osserva che non si potrebbe chiudere la discussione senza udire l'on. relatore, il quale si tenne assente probabilmente perchè fidava che oggi si continuasse la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Panattoni, Arrivabene e Bertea, il presidente fa osservare che dalla votazione per la nomina della Commissione del bilancio risulta che la Camera non è in numero. Avverte che lunedì si rinnoverà la votazione, ed il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

CAIROLI propone che per lunedì si metta all'ordine del giorno il bilancio passivo delle finanze.

PRES. osserva che lunedì sarà presente l'onorevole Cortese, relatore del bilancio di grazia e giustizia.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'interno, indirizzò una circolare ai comandanti generali delle divisioni militari in data 12 aprile 1869, nella quale si prescrivono nuove norme per l'arruolamento volontario degli emigrati romani.

La dimanda degli emigrati romani sarebbe favorevolmente accolta dal Ministero per detto arruolamento, se verrà appoggiata dai prefetti, a condizione che riuniscano i requisiti voluti dall'art. 150 della legge sul reclutamento ancorchè i documenti non siano redatti conformemente ai moduli, purchè vengano somministrati certificati equivalenti, da cui risulti che l'aspirante:

1.° Abbia compiuto il 17° anno d'età e non oltrepassi il ventesimo sesto;

2° Non sia ammogliato, o vedovo con prole;

3° Non abbia avuto condanna penale o criminale per truffa, furto od altro consimile reato comune;

4° Se minorenne, faccia constare del consenso del padre, ed in mancanza, della madre.

Nel trasmettere le dimande i prefetti emetteranno il loro parere, astenendosi di trasmettere le domande degli individui sospetti, o non aventi i requisiti richiesti.

La ferma dev'essere quella di anni 8.

Sono sciolte le Commissioni esistenti a Perugia e Caserta.

— A Bologna hanno scoperto il modo con cui si faceva, e su vasta scala, il contrabbando degli spiriti. Si era stabilito un canale di comunicazione mediante appositi tubi, che aveva capo in un punto esterno della città fra San Mamolo e Castiglione e metteva fine nell'interno di Bologna in strada S. Stefano, presso gli orti di S. Pietro Martire.

Ma Dio buono, come hanno lasciato costruire questo *tunnel* acquavitaio?

— Il Comizio agrario di Brescia ha respinto la proposta di fondare in quella città una succursale della Banca del Popolo di Firenze.

— La notte del 29 al 30 marzo p. p. il comune di Casargo, nel circondario di Lecco, fu colpito da grande sventura.

L'immensità della neve caduta nelle feste pasquali, elevatasi a straordinaria altezza, precipitò in ispaventevole valanga su quell'Alpe denominata *Chiarelli*, e trasse e frantumò nel sottoposto burrone ventidue fabbricati fra stalle e cascine, rimanendone sul luogo solo cinque sopra ventisette, e anch'esse squassate e rese inservibili.

Delitti. — Il *Partito Nazionale* di Bologna reca la seguente notizia:

Un orribile assassinio veniva commesso ieri l'altro sera in Barbarolo, mandamento di Loiano.

Alle ore 9 1|2 di sera i contadini Rossi e Marzadori uscivano insieme dall'osteria per recarsi alle loro dimore, quando venne loro esplosa contro un'arma da fuoco che li rendeva entrambi cadaveri!

Ignorasi ancora chi sia l'autore di così atroce misfatto.

Scoperte. — Intorno alla più volte tentata petrificazione dei cadaveri troviamo nel *Giornale di Napoli* la seguente notizia:

Il prof. Epaminonda Abate ha esposto in una stanza dell'ex-Convento di S.ª M.ª la Nova il cadavere intero di un giovinotto da lui pietrificato.

Avendolo osservato, dobbiamo confessare che ne siamo rimasti sorpresi — Tuttochè la pietrificazione non possa dirsi perfettamente compiuta, non essendo ancora decorso il tempo necessario per ottenerla, e tuttochè il processo meraviglioso siasi dovuto applicare sul cadavere di un giovanetto morto di tisi per non aversene potuto l'egregio professore procurar altro migliore, è ormai certo che il segreto che il Segato pareva aver recato seco nella tomba, è stato scoperto e con notevole miglioramento.

Non trattasi più di pezzi staccati: è ormai indubitato che l'intero cadavere può trasformarsi per così dire in una statua marmorea, senza perdere nulla delle sue fattezze — Ed è questo, ci pare, un grandissimo trovato della scienza.

Pubblicazioni. — Ieri è stata pubblicata l'appendice alla *Relazione intorno all'unità della lingua e ai mezzi di diffonderla*, di Alessandro Manzoni. È un libretto di 109 pagine, che contiene il pensiero condensato di più volumi. Il mirabile vecchio vi mostra un vigor di mente giovanile affatto; e il suo raziocinio stringato e pieno pone, crediamo, fine a una quistione, che si dibatte da cinquecento anni.

Disgrazia. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Dobbiamo registrare un luttuosissimo fatto accaduto sulle ore 9 1|2 di ieri mattina al teatro Valle, in cui da parecchie settimane si eseguiscono lavori di ristauro.

Era stato gittato un ponte che serviva per le decorazioni del soffitto: disgraziatamente non si avea avuto cura che il trave che dovea reggere il piano di detto ponte offrisse una solidità a tutta prova, esigendolo la sicurezza delle persone che vi lavoravano.

I pittori De Marchis Francesco, e Capogrossi Salvatore erano già da qualche tempo sul ponte intenti al loro lavoro quando sopraggiunse Leonelli Augusto che si faceva a chiedere del capo pittore. Non appena l'infelice giovane ebbe messo il piede sul ponte che il trave spezzossi e tutti e tre precipitarono nella sottostante platea.

Accorsero gli altri artisti alle grida degli infelici e semivivi furono tosto portati all'ospedale della Consolazione onde apprestar loro le cure necessarie; ma le ferite erano gravi ed il De Marchis ed il Leonelli spirarono sul mezzogiorno; il Capogrossi solo sopravvive ancora benchè in uno stato gravissimo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ripetuta per la seconda volta la votazione per la nomina della Commissione del bilancio, senz'altro risultato che di attestare di non essere in numero. Ciò malgrado fu cominciata la discussione del bilancio di grazia e giustizia, la quale ha provocata la dichiarazione dell'on. De Filippo, che si trova solo provvisoriamente sul banco dei ministri.

La quistione trattata dell'ordinamento giudiziario non aveva quivi la sua sede, come poco ce l'aveva l'altra dell'unificazione giudiziaria del Veneto, tanto più che la Camera era poco attenta e la discussione non era che accademica.

Nel Comitato privato di stamane fu cominciata la disamina del progetto di legge sulle fabbriceric.

È arrivato il prefetto comm. Gadda, a cui fu offerto il segretariato generale dell'interno.

È smentita la notizia che il commend. Magliani vada segretario generale delle finanze e che il comm. Finali passi consigliere di Stato. Si dice invece che a consigliere di Stato sia nominato il comm. Gerra; il comm. Finali rimane al suo posto.

L'ufficio di segretario generale d'agricoltura e commercio fu offerto all'on. dep. Lampertico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 pubblica le seguenti notizie:

Alcuni giornali accennarono a due bastimenti della nazionale marineria mercantile, i quali, trovandosi il 20 febbraio ultimo nelle acque di Lissa, allorchè avvenne l'esplosione della fregata austriaca *Radetzky*, non si sarebbero curati di apportare soccorso ai naufraghi.

Il fatto è vero in parte soltanto.

Dei due suaccennati bastimenti l'uno, cioè il brigantino *Rosalia*, capitano Volpe, navigava sì nelle acque di Lissa nell'ora della catastrofe, ma sopravvento alla *Radetzky* e ad una distanza da non poterla avvertire.

Ciò è stato apprezzato da persone competenti, onde non fu reputato il caso di disposizioni in odio del capitano Volpe.

Non così del piego *fl Leale*, padrone Pasquale Ventura.

Questi ed il suo equipaggio presenziarono l'infortunio e proseguirono indifferenti la loro rotta.

Giunti a Trieste tacquero il tutto alle autorità di porto e sanità marittima, e quando la voce pubblica sorse ad accusarli e furono sottoposti a formale interrogatorio, negarono recisamente, asserendo il falso in documento pubblico. Più tardi, per timore, confessarono ogni cosa, adducendo a discolpa lo sgomento che erasi di loro impadronito alla vista del tremendo spettacolo.

Il Ministero della marina, curante dell'onore della marineria nazionale, e spiacente di dover registrare, a lato di tante azioni nobili e generose che dalla gente di mare compionsi ad ogni tratto a pro di bastimenti ed individui pericolanti, il fatto assai biasimevole del capitano e dei marinari del *Leale* non poteva lasciarlo passare inosservato; e poichè il Codice della marina mercantile, all'articolo 385, sanziona pene sufficienti per la repressione di azioni consimili, non pose tempo in mezzo, e dispose affinchè l'uno e gli altri fossero denunziati al potere giudiziario, al quale dovranno rispondere della loro condotta.

Questo fatto valga a stabilire i fatti sotto l'aspetto del loro vero accertamento.

— Dalla Direzione generale dei telegrafi abbiamo la seguente comunicazione:

Dal 14 corrente sono interrotte le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna.

— Un dispaccio da Cagliari ci annunzia che S. A. R. il principe Amedeo, comandante la squadra navale del Mediterraneo, giungeva ieri in quella città.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 14. — La *Patrie* e il *Public* dicono che le riunioni elettorali del 5° Circondario hanno provocato un considerevole attruppamento calcolato a 20,000 persone sul *boulevard* Beaumarchais, con canti della Marsigliese. Le guardie di polizia, rinforzate con 500 guardie municipali a piedi e 100 a cavallo respinsero la folla. Parecchie persone ebbero a soffrire gravi contusioni. Un ufficiale di polizia rimase gravemente ferito. A mezzanotte la folla era dispersa.

La riunione del 7° Circondario, ove si porta il candidato Rochefort, fece pure delle dimostrazioni con parecchie migliaia di persone che cantavano la Marsigliese e gridavano viva Rochefort. Essa fu pure dispersa dalle guardie di polizia.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* dice che, in seguito alle ultime dimostrazioni, il prefetto di polizia ha emanato un'ordinanza, colla quale proibisce gli attruppamenti nelle pubbliche vie, in vicinanze delle riunioni elettorali.

Vienna, 15. — Il discorso dell'imperatore per la chiusura della sessione legislativa del Reichsrath, ricorda la situazione creata dagli avvenimenti del 1866; parla delle transazioni avvenute coll'Ungheria e dei sacrifici finanziari delle popolazioni. Mostra fiducia in un migliore avvenire economico della nazione e dinota i vantaggi del nuovo sistema militare per l'unità e la potenza della monarchia. Dice che la pace è una condizione indispensabile per la prosperità dell'impero e che essa è assicurata dalle relazioni amichevoli dell'Austria colle altre potenze. Il discorso riassume i risultati ottenuti dalle deliberazioni del Reichsrath riguardo alla giustizia, all'amministrazione, al commercio ed alle finanze; fa menzione delle leggi confessionali ed esprime la speranza che esse costituiranno una base durevole delle relazioni pacifiche ed armoniche fra lo Stato e la Chiesa. Ringrazia il Reichsrath dell'attività di cui ha dato prova ne'suoi lavori e conchiude facendo appello alla necessità d'un comune accordo sulle basi tracciate dalla costituzione dell'impero, che assicura a tutti i popoli dell'Austria la libertà ed è una garanzia per la speciale loro autonomia.

Il discorso dell'imperatore è stato più volte interrotto da applausi.

Madrid, 15. — *Seduta delle Cortes.* — Orense pronunziò un lungo discorso in favore di una repubblica federativa. — Ulloa lo combattè in nome della Commissione.

Assicurasi che gli Alfonsisti s'agitino per far accettare la reggenza a Serrano. L'Unione liberale si oppone vivamente a questo progetto.

Parigi, 15. — Ieri sera le riunioni furono generalmente tranquille. Dopo le ore 11 si formarono alcune bande su diversi punti dei viali presso la piazza della Bastiglia che furono disperse dalle guardie di polizia. Una banda attraversando la piazza reale tolse una parte delle inferriate che circondano il giardino. L'ordine non fu in seguito turbato in alcun punto della città.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 15 maggio 14	15
Rendita francese 3 °/o	71 67	72 05
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 62	57 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	468 —	471 —
Obbligaz. » »	232 25	231 50
Ferrovie Romane	54 —	55 25
Obbligaz. »	132 —	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 25	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 50	162 50
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese	250 —	251 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	433 —
Azioni » »	633 —	636 —
	Vienna, 15.	
Cambio su Londra		122 80
	Londra, 15.	
Consolidati inglesi		92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 maggio

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 32	d.	59 27
3 °/o	C. l.	35 85	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 70	d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70	d.	— —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	655 1/2	d.	655 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 3/4	d.	451 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	FC. l.	1940	d.	1980 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1980	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	228	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd. FC.	l.	179	d.	178 —
Az. SS. FF. Meridion. FC.	l.	335 1/2	d.	335 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	178	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie completo	N. l.	436	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	59 3/4	d.	— —
3 °/o id. id.	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	405	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 76	d.	20 75

Prezzi fatti del 5 °/o 59 35 - 80 fc.

Borsa di Genova del 14 maggio.

		Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 45	59 50
» » »	f. m.	59 60	59 65
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1976 —	1978 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	475 —	475 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	— —

CESARE GUGLIELMI si fa un dovere di prevenire la sua numerosa clientela, che a datare dal 1° maggio corrente ha affittato gli stabili di sua proprietà, posti sul *Ponte Vecchio*, nei quali eserciterà il proprio commercio, ai signori *Olinto Moschini, Fiorentini e Pratesi*, trasferendo il di lui stesso commercio di gioie, bigiotteria, orologeria, argenteria, ecc., nell'antico negozio *Lazzeri*, posto in faccia agli stabili suddetti, da lui acquistato fino dal luglio ultimo decorso.

Firenze, 10 maggio 1869.

L'esposizione, già annunziata dal giornale la *Nazione*, nello studio Santarelli, posto in via della Chiesa, dei modelli per la porta maggiore di Santa Croce, e di altre opere, proseguirà fino al 21 del corrente inclusive.

R'unire sotto forma d'un piacevole confetto i principali elementi che operano la digestione nello stomaco, è lo scopo raggiunto dal sig. Burin du Buisson, distinto farmacista di Lione e laureato dall'Accademia di medicina. Dagli esperimenti fatti negli Ospedali risulta che queste PASTIGLIE di Lattato di Soda e Magnesia atte a guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni, sono superiori alle Pastiglie di Vichy, al Sottonitrato di Bismuto, alla Magnesia calcinata ed al Carbone vegetale.

Ogni malattia cede alla dolce EFFERVESCENTE ARANCIA DI SARNO che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa non irrita come medicine, nè purga, ma opera le digestioni, gastrite, gastralgia, gastrodinia, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, singhiozzo, diarrea, tosse, renella, ilari, ogni disordine di stomaco, gola, fegato, reni, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini; muscoli, nervi e sangue. 60,000 avez. comprovate vendite di S. S. Preparata dal duca di Flandrow, dalla signora marchesa di Brehan, etc. Prezzo: fa eccezionalmente 80 soldi il suo — Più autentica della arancia, non ve n'è — Presso la sola Ditta: Fa vendere: 1/1 kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 1 fr.; 1/4 kil. 60 c. De Barry e C.ie, 2 via Cerretani, Firenze, ed in provincia da' vetrai e farmacisti. La Ditta vende anche CIOCCOLATTE sani sempre buoni, costando lentano 50 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 1 6 MAGGIO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Commedia: *I Ciochè del Vilag.*

ARENA GOLDONI (Ore 5 — Commedia: *Lorenzino de' Medici* ossia *Una notte a Firenze.* — A ore 8 1|2 *Serafina la Devota.*

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Il terribile assassino del corrier di Lione.* — A ore 8 1|2 *Serafina la Devota.*

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

ABBONNEMENTS:

	3 mois	6 mois	Un an.
Paris	fr. 6 50	13	26
Départements	» 7 50	15	30
Italie, Belgique et Suisse	» 8 50	17	34
Espagne	» 9	18	35
Grande Bretagne	» 9 50	19	38
Allemagne, Prusse, Autriche	» 10	20	40
Russie et Amérique du Nord	» 11	22	44
Amérique du Sud	» 12	24	48

Un Numéro dans Paris, 50 centimes;
dans le Départements, 60 centimes.

Tous les abonnés indistinctement recevront gratuitement *les numeros du mois de mai*. Leur abonnement ne sera dès lors compté qu'à partir du *mois de juin*.

Pour s'abonner, envoyer un mandat sur Paris à l'ordre de M. Edouard ZONZOGNO, éditeur-propriétaire du journal, rue Richelieu, 106.

106, rue Richelieu — EDOUARD SONZOGNO, éditeur — rue Richelieu, 106

Le Samedi, 15 Mai a paru

UN NUMÉRO DANS PARIS 50 centimes

L'ESPRIT FOLLET

UN NUMÉRO DANS PARIS 50 centimes

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE, FANTAISISTE

Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine.

La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui aient paru jusqu'à ce jour, tant par la richesse de ses *grand Dessins d'Album* (spécialité de l'*ESPRIT FOLLET*), que par la variété et la finesse d'exécution de ses Croquis, Caricatures et Fantaisies artistiques dûs au crayon des maitres du genre.

COLLABORATEURS:

ILLUSTRATIONS: GRANDS DESSINS D'ALBUM dans chaque numéro: M. GUIDO GONIN: CROQUIS, CARICATURES et FANTAISIES ARTISTIQUES: MM. CHAM, BERTALL, MORIN, GREVIN, MORLAND, HADOL, STOP, PETIT, GRAY PARKER, etc.

REDACTION: MM. CHAVETTE, FEYRNET, BIENVENU, LOUIS LEROY, IVAN DE WOESTINE, MONSELET, A. DE LAUZIÈRES, BRICLET, DACLIN, LAVORET, E. VILLARS, J. CACCIA, H. NAZET, ANDRÉI, GELLION-DANGLAR, RIZZELLI, BENOIST, TANTINET, etc.

Superbe PRIME entièrement gratuite aux 2,000 premiers Abonnés D'UN AN.

Tout abonné d'un an recevra, *franco* **un très belle Peinture à l'huile sur toile** (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur) representant:

LE JOUR DU MARIAGE

Cette peinture véritable œuvre d'art, exactement réproduite sur toile par un nouveau procédé chrome-lithographique, est la propriété exclusive de l'éditeur de l'**Album-Journal l'*ESPRIT FOLLET***, qui peut seuls, en disposer en faveur des **deux mille premiers abonnés.**

Le ***Jour du Mariage*** est exposé dans les bureaux de l'*ESPRIT FOLLET* et dans les principales librairies.

Après la distribution *gratuite* aux 2,000 premiers abonnés de l'*ESPRIT FOLLET*, cette peinture sera mise en vente pour le public au prix de 25 francs chaque exemplaire.

LUIGI DEL FU G. MARTINI

FABBRICA DI RICAMI, STOFFE, PARAMENTI ED ALTRI ARREDI PER USO SACRO

Premiata più volte con medaglie d'oro e d'argento, non che alle Esposizioni di **FIRENZE, LONDRA, DUBLINO E PARIGI.**

LUIGI DEL FU

GIUS. MARTINI

FABBRICA E MAGAZZINO IN MILANO, Via Speronari, N° 4 (1014).

SUCCURSALE IN FIRENZE Via de' Pucci, N° 13.

IL BANCO DEL PETROLIO ITALIANO

Società Anonima Italiana per lo sviluppo dei depositi di Petrolio in Italia

CAPITALE UN MILIONE DI LIRE IT.

IN AZIONI DI 400 LIRE OGNUNA

I registri di Sottoscrizione per FIRENZE saranno chiusi al 28 corrente.

Per tutte informazioni, dirigersi agli agenti in FIRENZE

FAIRMAN E C.

PALAZZO ORLANDINI, NUM. 2, VIA DEI BONI

E NELLE PROVINCIE PRESSO GLI AGENTI DELLA SOCIETÀ

ELVEZIA

Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN SAN GALLO (Svizzera)

SICURTÀ MARITTIME, FLUVIALI TERRESTRI

CAPITALE 5 MILIONI DI FRANCHI

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Rodorer.

Bagni, Fanghi a Vapore e Doccie

IN TRESCORE

Il sottoscritto conduttore del grande stabilimento di BAGNI, FANGHI A VAPORE E DOCCIE DELLE MINERALI SALSO-JODURO-SOLFOROSE IN TRESCORE, di ragione della Regia Città di *Bergamo* ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico che anche quest'anno si aprirà col 1° di giugno sotto la sua direzione.

La stabilimento posto in Amena posizion venne ristaurato ed abbellito avendo procurato di riunire tutti quei CONFORTS suggeriti dall'epoca presente, che possono rendere piacevole il soggiorno ai signori bagnanti che vorranno lavorirlo. Vi sono disponibili grandi e piccoli appartamenti e camere separate. È fornito di sale con pianoforti, sale da caffè e bigliardo con scelto *restaurant*.

Un regolare servizio di *Omnibus* è di cittadine è attivato, fra la stazione ferroviaria di Gorlango e lo stabilimento ove si ritrovano pure vetture a disposizione dei signori forestieri.

Trescore, li 11 maggio 1869. BRISSOLARO ANT.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Gotto, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslahr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astenzione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pericolosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree recenti*** e croniche ed ottimo ***anticolerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire *4* coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HELMER — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenze,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, emissioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile, L. *16* colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Brazza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

10° *apertura col 31 maggio* 1869. Indirizzare le domande al direttore in Biella.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1865 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i mali di gola, angine e gruppo dei reumi, lo scorbuto, le ulcerazioni et le infiammazioni della bocca, esse correggiono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poicchè esse facilitano l'esercizione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste polvere e questo elixir dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, sanno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano instantaneamente i dolori e distraggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'Oppiate dentifricio e la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia Dethan (ex-Gelis) 84-Denis, 90.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Si apre il 25 maggio*

Dirigersi ivi al Direttore.

APPARECCHI CONTINUI

PER FABBRICARE

LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti.

Gazzificazione delle Birre.

Sola medaglia di premio a Londra 1862.

Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni dei 1860, 1862, 1863, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salutari. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondono a tutti i bisogni dell'industria. — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.

RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI

Syphons a gran lora . . . . Fr. 2. 25.
Id. a piccola lora . . . . » 2. 15.

Mezzi Syphons dieci centesimi meno.

Spedizione franca del quarantesimo distaccato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER

Costruttori-meccanici, 144, *faub.* Poissonnière, PARIS.

2723-4p.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.ⁱ

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*

Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p.v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*.

STABILIMENTO ELETTRO-GALVANICO

IN FIRENZE

È provveduto di tutti gli apparati che lo rendono atto ad eseguire:

Riproduzioni galvaniche tanto di oggetti artistici che commerciali;

Lavori zincografici e chimitipici. Argentatura e doratura. Ramatura di tipi e di qualunque altro oggetto in ferro, ghisa e zinco. (Brevetto di privativa.)

Clichets d'ogni genere, e qualunque altro lavoro in **Stereotipia.**

Laboratorio via Magenta, 3 bis. — Direzione, stabile Barbetti sul Prato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Editore — ENRICO POLITTI — Milano

PUBBLICAZIONE EMINENTEMENTE NAZIONALE

Con premio agli Artisti d'una Medaglia d'oro ed altra d'argento alla più perfetta incisione.

SOLI 10 centesimi PER DISPENSA — È PUBBLICATA LA 1ª DISPENSA *del capolavoro di F. D. Guerrazzi* — SOLI 10 centesimi PER DISPENSA

L'ASSEDIO DI FIRENZE

ILLUSTRATA DA NICOLA SANESI

e contemporaneamente uscirà a 10 centesimi: — LA BIOGRAFIA CON RITRATTO DEL GUERRAZZI e RIVISTA CRITICA-LETTERARIA DELLE SUE OPERE, scritte espressamente dall' Ill. Cav. FERDINANDO BOSIO.

Detta Rivista a norma di tutti sarà compita in sole quattro dispense.

NON È UN ROMANZO COMUNE quello che si presenta al pubblico, bensì un capolavoro pel quale l'Editore non risparmiò fatica e danaro acciò riuscisse la più apprezzata pubblicazione d'Italia, da stare al confronto delle più distinte straniere. Il pubblico giudicherà dai fatti.

Le dispense si vendono presso i principali librai al modesto prezzo di 10 *centesimi*.

L'associazione all'intero Romanzo, che consterà di 60 dispense, 5, 50 FIRENZE, presso ***Ulisse Franchi***, *rappresentante la Ditta Editrice.*

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA

GIUSEPPE PELLAS EDITORE

FIRENZE

Firenze, sul Prato, Stabile Barbetti

ANNUARIO COMMERCIALE E INDUSTRIALE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE

Firenze, via Magenta, N. 3 bis.

contenente: il Ruolo professionale degli e ercenti, compilato dalla Camera di Commercio ed Arti, più i Grandi Dignitari del Regno, le Pubbliche Autorità, i ruoli nominativi degli Avvocati, Procuratori, Notarii, Medici, Chirurghi, Ingegneri, Architetti, Pittori, Scultori, ed i principali Istituti esistenti in Firenze.

Questo ANNUARIO la maggior parte del quale fu redatto sotto l'immediata direzione della **Camera di Commercio ed Arti**, gioverà ad ogni ceto di persone nei rapporti commerciali-amministrativi, governativi e diplomatici. L'anno venturo, questo ANNUARIO uscirà alla luce i primi giorni di febbraio.

Prezzo del volume L. 4.

Dirigersi alle Stabilimento PELLAS, e presso tutti i principali librai d'Italia.

Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia postale.

E GABINETTO ELETTRO-GALVANICO

In via Ferruccio, N° 12, 4° piano

CORSO MAGISTRALE PRIVATO

per allievi Maestri, ed allieve Maestre elementare, diretto da A. STECCHI, abilitato al superiore insegnamento nella Regia Scuola normale di Pisa.

Per gli allievi Maestri dalle ore 8 alle 11 ant.; per le allieve Maestre dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

Onorario mensile Lire **20.**

NB. Il Corso ha principio ai 20 di maggio e termina ai 20 di agosto.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Nati regolarmente e completamente, procedono ora in corso d'allevamento, che nulla lascia a desiderare, i bachi dei Cartoni che il dottor ***orio*** già recò a costo molto più mite che quello delle altre Associazioni. Dagli esperimenti precoci si potè già constatarne la ottima qualità dei bozzoli.

Il Dott. Orio riparte pel Giappone, onde personalmente fare buono scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori restribuiscono al dottor ***Orio*** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1

» la Banca PISA » via Meravigli

» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRABLITICO

DIRETTO DA OLIMPIA PAGGI

VIA DELLA PERGOLA, N. 14

FIRENZE

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca ed Ebraica** — la **Musica**, il **Ballo** ed il **Disegno** — Ogni anno vi è un corso di **Ginnastica.**

Chiunque desiderasse il Programma si diriga all'Istituto alla Direttrice.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA ALLES (Franchi 7) (Franchi 12)

Queste mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**). E. ALLES, profumiere chimico, 8, *rue de Cuet, Paris*. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.